

Valtrebbia e Valnure

Confesercenti sul Lenzino «Il bando beffa non finirà qui»



Il ponte il giorno del crollo il 3 ottobre 2020

Samuelli pronto a portare il caso ai livelli regionali e nazionali. Bonini: «Imbarazzante situazione». Beccia: «Si rivaluti tutto»

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@libertait

CERIGNALE

● Alla sensazione di beffa evidenziata da gran parte degli isolati del crollo di Ponte Lenzino si unisce subito l'indignazione in coro di tanti. Fabrizio Samuelli, direttore di Confesercenti, dice che si è avvertito quel che temeva «ormai da mesi», quando del bando per dividere i ristori da 200mila euro garantiti dalla Regione già non si capiva più nulla: «Si fa sempre un gran parlare della montagna ma troppo spesso poi i fatti liquidano i buoni propositi», dice Samuelli. «Siamo davvero dispiaciuti. Abbia-

mo letto su Libertà che solo 15 richieste di aiuto troveranno risposta. A mio avviso questa è un'indigenza. Arriveranno infatti in totale 31mila euro per imprese e cittadini, su 200mila euro dati dalla Regione nove giorni dopo il crollo del 2020. E il resto?». Samuelli punta il dito soprattutto contro i tempi: «A un anno e mezzo ormai dalla fine dell'isolamento, visto che il ponte provvisorio era stato aperto nel luglio 2021, l'epilogo è a dir poco sconcertante. Le ferite sono rimaste per 272 giorni aperte, serviva aiuto quasi istantaneo. Ricordo inoltre che la prima indagine conoscitiva del disagio vissuto dal territorio quantificò nel 2021 un carico sulle spalle di pen-

dolari, studenti, negozi, aziende da 400mila euro».

Ci si è mossi in ritardo, per Confesercenti: «È ancora non capisco per quale ragione sia stato revocato a marzo il primo bando di gennaio 2022», chiede il direttore. «Assurdo poi calcolare il rimborso sulla base della perdita di fatturato, so-

Su 200mila euro della Regione ripartiti solo 31mila

«Si tratta del 18,5% delle risorse totali. Perché?»



prattutto se ci si confronta con i dati già inclementi dell'anno precedente, l'anno della chiusura per Covid e dell'impossibilità di spostarsi tra comuni. I cittadini e i commercianti si sono fatti carico di una sistemazione difficile, a causa del paradossale crollo nel 2020 di un ponte. C'è grande rammarico. Noi saremo al fianco della montagna ancora una volta. Porteremo questo caso davanti alle istituzioni locali, regionali, nazionali. Quel bando se necessario va impugnato». Il consigliere provinciale Federico Bonini, che siede anche in consiglio a Bobbio, sottolinea: «Si chiude l'odissea dei ristori economici ma con un epilogo che non avremmo mai immaginato. Gli amministratori locali, spesso giustamente, si lamentano per la mancanza di risorse. Ma in questo caso le risorse c'erano, solo che siamo stati in grado di distribuirne solo il 18,5 per cento. Trovo imbarazzante questa situazione e soprattutto difficile da far comprendere ai cittadini e alle imprese che hanno vissuto sulla propria pelle i danni causati dal crollo del ponte. Mi auguro che chi di dovere dia le dovute spiegazioni, perché questi sono i fatti che fanno letteralmente perdere la fiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini».

Da Ottone il sindaco Federico Beccia ribadisce come «il bando abbia previsto troppi guasti, dall'Isce alla differenza nei guadagni», «io avevo espresso forti dubbi». «I soldi avevano un indirizzo, cercare di aiutare tutti coloro che avessero avuto un danno. Serviva equilibrio per dare un minimo di ristoro a tutti. Spero in una rivalutazione».

**Clima autunnale
slitta l'apertura
della stagione
di sci al Penice**



Le piste da sci a novembre

Dopo la prima neve, le correnti hanno portato aria umida. Si tenta l'apertura il 19

BOBBIO

● La siccità, ancora in corso, sembrava non dare mai neppure una tregua. Qualche pioggia invece è arrivata. E al Penice, dai 900 metri in su, è diventata neve a novembre. Non basta però, perché le correnti atlantiche ora sono tomate umide e relativamente miti: «Viste le condizioni meteo tipicamente autunnali non riusciamo ad aprire per il ponte dell'Immacolata», spiegano infatti dalla stazione sciistica del Penice. Ma i gestori non demordono, soprattutto dopo l'investimento in parte finanziato dalla Regione che consentirà di azionare da quest'anno dieci nuovi «canoni» sparaneve ad alta tecnologia: «Le previsioni sono dalla nostra parte. Neve e gelo sembrano infatti in arrivo. Apriremo quindi sabato 17 dicembre». Ci si può intanto iscrivere ai corsi di sci - solitamente durano due ore ciascuno - per adulti, ragazzi e bambini dai 4-5 anni in su. Tutte le informazioni si trovano sul sito Internet della stazione di sci al passo Penice, gestita dalla società «Girasole». Sulle piste, da quest'anno, si trova un generatore di neve ogni quaranta metri. Lo scorso anno nonostante l'assenza di precipitazioni i maestri e i gestori erano riusciti a garantire piste aperte e lezioni per 4 mesi, fino all'8 marzo. **elma**

Mercatino natalizio a Gazzola

Domenica 18 dicembre dalle 10.30 fino a sera in piazza hobbisti, artigiani, gastronomia: alle 14.30 canti popolari e alle 15.30 babbo Natale

SABATO DALLE 19

A Santa Maria festa d'inverno con spiedini e dj

● La tensostruttura è già montata e pronta, più accogliente che mai, a pochi passi dalla chiesa. Dopo il successo delle serate tradizionali estive, i ragazzi della Pro loco di Santa Maria provano quest'anno un'edizione tutta speciale della festa d'inverno. Ci saranno spiedini, polenta, salamelle, formaggio alla piastra, patatine e tanto altro esattamente come nel menù di luglio e agosto, ma la cornice sarà quella dell'attesa del Natale. Si balla con dj Lionel. Sabato, dalle 19. **elma**

DOMENICA TUTTO IL GIORNO

Sagra della lumaca bancarelle, assaggi e giocoleria

● Domenica a Bobbio Sagra della Lumaca e mercatino di Natale, con 40 bancarelle. Alle 10.45 è prevista la visita guidata al monastero (dura circa un'ora) e la prenotazione è obbligatoria al 340.5492188. Alle 12 in piazza Duomo degustazioni secondo ricetta de.co. Alle 16.30 giocoleria infuocata. **elma**

OGGI, L'11 E IL 18 DICEMBRE

A Rallio croccante merende e antica falegnameria

● A Rallio di Montechiaro, in comune di Rivergaro, oggi, l'11 e il 18 dicembre dalle 10 alle 16 troverete croccante, centri tavola natalizi, tante idee regalo e golose merende. Inoltre, sempre al mercatino di Natale, c'è la possibilità di visitare un'antica falegnameria con tutta l'attrezzatura. **elma**

In dieci anni Farini ha perso il 26% dei residenti

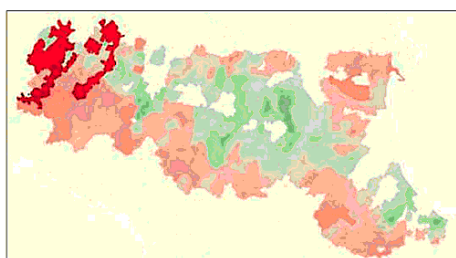
La nostra montagna è quella che si è più spopolata in regione. Solo 10 comuni crescono

● La nostra montagna questa volta deve guardare in faccia a un triste primato. Lo schiaffo della demografia. Secondo uno studio condotto dalla Fondazione Think Tank Nord Est, ripreso in queste ore da Il Sole 24 Ore, qui sopravvive nello slalom tra i «meno» la terra che si spopola di più in tutta la regione. Analizzando il decennio dal 2012 al 2022, sono Farini, Cerignale, Zer-

Solo Travo ha crescita consistente del 7,22%. Gossolengo +4,49%

Inverno demografico duro anche a Cerignale, Zerba, Ferriere, Ottone

ba, Ferriere, Ottone, Morfasso e Corte Brugnattella i sette comuni dove in tutta la dorsale da Rimini a Piacenza l'inverno demografico è stato più rigido. I saldi negativi si contano dappertutto del resto, anche in pianura, come a San Pietro in Cerro (meno 15,47 per cento) e Villanova (meno 13,68 per cento). Ele eccezioni sono davvero pochissime: solo Travo conferma il suo trend in netta crescita avviato negli ultimi anni con un 7,22 per cento in più che ha il sapore di un miracolo in questi tempi. In totale sono 36 su 46 i comuni della provincia ad aver perso popolazione, contro i 10 che si sono ingranditi ma a volte in modo quasi impercettibile (e Podenzano, Sarmato, Carpaneto sono in una zona di limbo, praticamente a crescita zero). Non siamo comunque ancora ai picchi di Torrevecchia di Cosenza, che in dieci anni perde il 43 per cento della popolazione addirittura: ma qui sembra che il vento che ingrigisce



La mappa mostra le zone «rosse» dove lo spopolamento ha morso di più; a destra la piazza di Farini

i territori si espanda, incancreniscia, vista la sua diffusione. Farini ha perso il 27,25 per cento dei suoi abitanti, Cerignale il 25,95, Zerba il 24,73, Ferriere il 23,94, Ottone il 21,87, Morfasso il 20,16, Corte Brugnattella il 20,12 per evidenziare i più allarmanti. Ma ancora: Coli (-13,64%), Bettola (-13,33%), Alta Val Tidone (-13,26%), Piozzano (-11,45%), Vernasca (-11,11%), Grop-

parello (-11,08%), Bobbio (-8,9%), Lugagnano (-7,9%), Ziano (-7,04%), Pontedelollio (-6,82%), Castelvetro Piacentino (-6,43%), Monticelli (-6,31%), Pianello (-6,06%), Agazzano (-5,24%), San Giorgio (-4,08%), Alseno (-3,96%), Besenzone (-3,60%), Borgonovo (-3,58%), Caorso (-3,32%), Gazzola (-3,25%), Castell'Arquato (-3,16%), Gragnano (-3,1%), Calendasco (-3,06%), Ca-



A Cugno San Bassano raccolta fondi per la chiesa

FARINI

● La chiesa di Cugno San Bassano, in comune di Farini, resta chiusa per inagibilità ormai da settimane, da almeno un mese. Troppo preoccupanti le crepe che, anche a causa della siccità che ha «ristretto» i terreni, sono peggiorate ancora. Dopo la decisione della Curia, i parrochiani hanno deciso ora però di reagire raccogliendo intanto i primi fondi che possano ridare speranza alla struttura. Si può donare un aiuto sul conto corrente della parrocchia (prima di fare la donazione sempre meglio contattare il parroco o il sindaco Cristian Poggioli, per essere aggiornati), aperto alla Banca di Piacenza, con iban IT62U0515665290CC0070005626. La chiesa, dopo il crollo della precedente, era stata inaugurata nel 1954 con il sacrificio della gente del paese. **elma**